



MEDIA E IMMIGRAZIONE

Rapporto sulla Settimana Europea di Monitoraggio dei Media in Italia

(24 - 30 novembre 2003)

COSPE

Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti

via Slataper 10

50134 Firenze

web www.cospe.it

Tel. 055 473556

Fax 055 472806

e-mail cospe@cospe-fi.it

Introduzione

L'influenza dei mass media nella costruzione di una società plurale è decisiva per l'inserimento sociale e culturale dei cittadini di origine immigrata. L'ingresso a pieno titolo della diversità culturale nella realtà radiotelevisiva avrebbe, infatti, un profondo effetto sulle percezioni e sugli atteggiamenti della pubblica opinione, attribuendo alle comunità di minoranze etniche e di migranti modelli positivi, fornendo un ritratto più equilibrato di questi gruppi e, infine, dando una visione realistica dell'attuale società multiculturale.

Per riportare l'attenzione sulla centralità della corretta rappresentazione di migranti, rifugiati e richiedenti asilo da parte dei media, nel novembre 2003 si è svolta la prima **Giornata Europea di Monitoraggio dei Media**. In tutti i paesi dell'Unione Europea i referenti nazionali della rete RAXEN del *Centro Europeo di Monitoraggio su Razzismo e Xenofobia* (EUMC - www.eumc.eu.int) hanno effettuato un monitoraggio quantitativo sulla produzione mediatica di giovedì **13 novembre**. Il senso dell'iniziativa, coordinata dal network europeo *On Line/More Color in the Media*, è ben sintetizzata dalle parole di Aidan White, segretario generale dell'*International Federation of Journalists*: "Questo non è un dibattito per controllare i giornalisti o sanzionare i media, ma per fissare degli standard che permettano ai giornalisti di raccontare tutta la storia e assicurino che tutti gli attori coinvolti siano rappresentati".

Parallelamente al monitoraggio quantitativo, per coinvolgere e sensibilizzare l'audience di origine immigrata sull'importanza di far pesare il proprio punto di vista rispetto alla produzione mediatica e per promuovere un "consumo critico" dell'informazione, si è svolta la **Settimana Europea di Monitoraggio dei Media (24-30 novembre)**. In Italia l'iniziativa, coordinata da COSPE, ha coinvolto associazioni e singoli individui in sette regioni (Trentino Alto-Adige, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Sicilia). I partecipanti hanno analizzato testate della carta stampata e televisive con un focus particolare sull'ambito locale. Realizzato sulla base di una griglia di rilevazione unica, il monitoraggio ha privilegiato gli aspetti qualitativi, per evidenziare le percezioni di lettori e telespettatori rispetto alla rappresentazione che i media offrono dei temi legati all'immigrazione e alla società multiculturale. Per questa ragione è stato significativo l'apporto di persone di origine immigrata e di operatori dei media, italiani e non. L'iniziativa, un esperimento pilota nel suo genere, ha avuto un ottimo riscontro con 250 schede compilate per la sezione stampa e 45 per quella televisiva.

Quello che presentiamo di seguito è il rapporto redatto sulla base dei dati raccolti durante la Settimana di Monitoraggio dei Media. Per l'analisi delle griglie di rilevazione, COSPE si è avvalso della collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Scienze Politiche – Corso di laurea in Media e Giornalismo e, in particolare, del contributo del Prof. Carlo Sorrentino e della Dott.ssa Alessandra Marilli.

Gruppo di rilevazione

Al monitoraggio hanno partecipato 44 persone. Questi i gruppi coinvolti: Amisnet; Archivio dell'Immigrazione (*Roma*) – Redazione Zhong Yi Bao; Associazione Il Muretto; Cospe; Assessorato all'Immigrazione del comune (*Firenze*) – Associazione Porte Aperte/Offene Türen (*Bolzano*) – Associazione Culturale Mediterraneo (*Acquedolci, Messina*) – Cestim (*Verona*) – Megachip (*vari gruppi regionali*) – Osservatorio provinciale delle immigrazioni; bandieragialla.it; Redazione Asterisco; Caritas; Radio K Centrale; Teleimmigini? Telestreet; Ya basta! (*Bologna*) – Caritas / Ufficio stampa (*Rimini*) – Centro Zaffiria (*Bellaria, Rimini*) – Singoli giornalisti italiani e di origine immigrata (*Milano, Firenze*).

Testate monitorate

Carta stampata

7 quotidiani nazionali – pagine locali (L'Unità; La Repubblica; Il Manifesto; Corriere della Sera; La Stampa; Il Giornale; Il Messaggero).

19 quotidiani regionali/locali (La Nazione, Il Corriere di Firenze – Toscana; Il Resto del Carlino, Il Domani, La Gazzetta di Rimini, La Gazzetta di Parma, Il Corriere di Romagna, La Voce di Romagna – Emilia Romagna; Il Tempo – Lazio; L'Adige, Alto Adige, Dolomiten – Trentino Alto Adige; L'Arena, Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino (Veneto); Il Giorno (Lombardia); Il Giornale di Sicilia, La Sicilia (Sicilia).

3 quotidiani a distribuzione gratuita (City; Leggo; Metro).

12 settimanali (L'Espresso; Panorama; Famiglia Cristiana; Il Venerdì; D La Repubblica delle Donne; Oggi; Sette; TV Sorrisi e Canzoni; Gente; Donna Moderna; Specchio; Il Mondo).

1 mensile (Infoquartiere – Firenze).

Televisione

2 emittenti nazionali (TG1; TG3 – ed. regionali).

7 emittenti locali (Rete 37, Toscana Tv, Canale 10, VideoFirenze – Toscana; TeleArena – Veneto).

Premessa metodologica

Le **griglie di rilevazione** utilizzate per la raccolta delle informazioni comprendono dieci domande volte a fare luce sugli aspetti più significativi della comunicazione mediale. Alcuni quesiti forniscono dati quantificabili sotto forma di distribuzioni di frequenza; altri rilevano dati qualitativi, diretti a far emergere opinioni e stati d'animo dei codificatori. Tutto ciò è stato possibile attraverso il ricorso a diversi tipi di quesito: 1) *domande chiuse*; 2) *domande aperte*; 3) *domande strutturate*.¹

In questo report sono illustrate prima le analisi quantitative dei dati riferiti alle domande chiuse e strutturate (sia della stampa che della tv) e, successivamente, l'analisi delle risposte fornite dai codificatori alle domande aperte. Questa distinzione potrà apparire forse troppo netta agli occhi del lettore, ma dobbiamo premettere che l'esame dei due diversi tipi di dati (quantitativi e non) ha richiesto due approcci diversi di studio, ed è per questo che abbiamo ritenuto opportuno separare la parte di analisi più descrittiva dalle interpretazioni del ricercatore. E' infatti importante sottolineare che il lavoro di interpretazione di un testo (sia scritto sia televisivo) richiede molta attenzione e, soprattutto, molto tempo in quanto è necessario prendere in considerazione diversi fattori, non sempre facilmente rilevabili. L'analisi qui svolta non può ritenersi esaustiva in quanto non è in grado di approfondire *come* e *se* le varie testate concretamente studino la società, i suoi problemi e gli orientamenti culturali che tentano di rappresentare. In più, non è possibile tener conto del contesto costituito dalla testata nella sua totalità.

Quanto ai quesiti di ordine più squisitamente qualitativo, abbiamo ritenuto opportuno prestare attenzione alle modalità interpretative dei codificatori. Trattandosi, infatti, di lettori particolarmente attenti alle tematiche oggetto del monitoraggio (diversi codificatori sono di origine etnica minoritaria e molti appartengono ad organizzazioni *no profit*, enti e associazioni attivi nel campo dell'immigrazione) abbiamo pensato che potesse essere interessante capire i meccanismi di risposta e rilevare i principali percorsi interpretativi.

¹ Le griglie di rilevazione utilizzate per effettuare il monitoraggio sono pubblicate in appendice al rapporto.

Stampa e immigrazione

In questa sede ci occuperemo dei dati più "descrittivi", cioè di quelle informazioni relative alle caratteristiche strutturali dei diversi articoli presi in esame, e cercheremo di interpretare tali dati anche attraverso incroci tra variabili, così da rendere più articolata e significativa la nostra indagine.

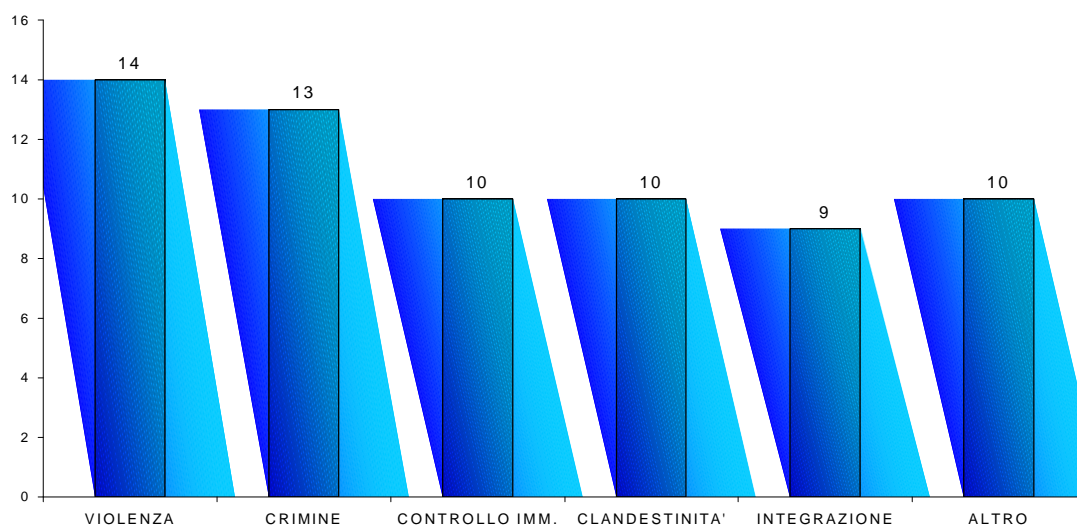
Dopo aver constatato che solo uno dei 212 articoli analizzati è stato scritto da un giornalista di origine immigrata, la prima informazione che prendiamo in esame riguarda la **tipologia del pezzo**. I codificatori sono invitati a scegliere tra quattro opzioni; le risposte sono facilmente leggibili in questa tabella:

TIPOLOGIA	QUANTITA'	%
Articolo	104	49%
Breve	84	40%
Editoriale	7	3%
Intervista	6	3%
N.R.	11	5%
TOTALE	212	100%

Come possiamo vedere, la tipologia più ricorrente è l'articolo, seguita da servizi di tipo breve. I pochi casi rimanenti sono invece divisi tra interviste ed editoriali.

Con il rammarico più volte espresso dagli stessi codificatori nei quesiti successivi, lo **spazio** dedicato al tema dell'immigrazione sembra essere relegato a brevi articoli in bordo pagina, oppure ad articoli medio-lunghi collocati generalmente dalla settima pagina in poi, come si evince dalla domanda specifica.

Oltre alla collocazione, ci interessa sapere di cosa si occupano gli articoli: il primo quesito chiede infatti di specificare l'**argomento** trattato dai vari pezzi. Le *issue* più ricorrenti sono le seguenti (in percentuale):



Come è possibile vedere, si tratta di percentuali piuttosto basse (la più alta è del 14%). Questo è dovuto all'elevato numero di opzioni di risposta previste nella domanda di tipo strutturato: il codificatore poteva scegliere tra ben 22 tipi di argomento².

Anche se la griglia di rilevazione non prevede di specificare la sezione in cui è inserito il pezzo, è stato possibile, attraverso le percentuali riferite ai diversi argomenti trattati e le indicazioni fornite dai codificatori nelle domande di tipo qualitativo, ricostruire una mappatura delle diverse **sezioni tematiche** in cui sono stati collocati gli articoli presi in esame:

SEZIONE	Q.TA'	%
Cronaca	107	50%
Politica	46	21%
Cultura	15	7%
Sport	2	0,9%

Dalla tabella sopra riportata, si deduce che, nella stampa locale, il cittadino immigrato trova spazio essenzialmente nella cronaca e, se si considera che ben il 40% degli articoli è di tipo breve, è facile intuire come la rappresentazione del mondo dell'immigrazione sia relegata a sezioni che lasciano poco spazio alla riflessione e all'approfondimento. La stampa locale sembra occuparsi dei cittadini immigrati solo in quanto problema o fonte di disagio per le comunità autoctone. Gli articoli, spesso sotto forma di brevi notizie a margine di pagina, sembrano una presenza costante nelle testate prese in esame che forniscono un'immagine stereotipata e criminalizzante del cittadino

² Le categorie sono: clandestinità/irregolarità; politiche e controllo dell'immigrazione; rifugiati e richiedenti asilo; integrazione; fatti e posizioni pro-immigrazione/asilo; fatti e posizioni contro-immigrazione/asilo; violenza razziale; violenza di altro tipo; crimine e devianza; condizioni abitative; minori/famiglia; arte e cultura; religione; fondamentalismo/estremismo; sport; donne; educazione/scolarizzazione; feste/eventi/folklore; lavoro; prostituzione/tratta/schiavitù; discriminazione e razzismo; altro. (N.B. La percentuale del 14% non si riferisce alla categoria "violenza razziale" ma all'opzione "violenza di altro tipo").

immigrato. Solo 15 sono, infatti, gli articoli che si occupano di iniziative culturali inerenti il mondo delle comunità di immigrati: scarsi sembrano dunque gli sforzi da parte del mondo dell'informazione nel rappresentare una società multiculturale, in cui le diverse componenti culturali, linguistiche, etniche e religiose hanno pari riconoscimento e trattamento. Infine, nella sezione "Politica" sono compresi gli articoli sulle elezioni del Consiglio Provinciale e comunale degli stranieri che si sono svolte a Firenze il 30 novembre 2003; le notizie inerenti le politiche sul controllo dell'immigrazione ecc.

Ancor più interessanti sono le informazioni relative alla tipologia di articolo rispetto all'argomento trattato: gli articoli redazionali, più numerosi, si occupano generalmente di clandestinità e controllo dell'immigrazione, mentre i pezzi più brevi di violenza e criminalità.

I pochi editoriali e le scarse interviste sembrano non dedicarsi ad argomenti specifici: alternativamente si occupano di clandestinità, fondamentalismo, controllo dell'immigrazione, religione, cultura ecc. Il fatto che tra gli articoli prevalgano notizie riguardanti il controllo dell'immigrazione e la clandestinità - rafforzando la tendenza a una lettura prevalentemente securitaria delle tematiche in esame - è probabilmente dovuto agli sbarchi avvenuti nel periodo di riferimento. Quanto ai brevi articoli di cronaca, le testate monitorate sintetizzano i fatti attraverso descrizioni molto superficiali e, soprattutto, senza rispettare il pluralismo dell'informazione, cioè non riportando le voci di tutti i soggetti coinvolti. Come mostra l'analisi dei quesiti più squisitamente qualitativi, i codificatori hanno infatti più volte lamentato la tendenza dei giornali ad offrire un'immagine stereotipata e negativa del mondo dell'immigrazione, attraverso descrizioni parziali e tendenziose delle condizioni di vita dei cittadini immigrati, della loro cultura, del loro punto di vista.

Particolarmente interessante in un'analisi di questo tipo è la modalità di presentazione dei soggetti di origine immigrata: la griglia di rilevazione prevede infatti un quesito volto alla descrizione dei **toni** utilizzati nei vari articoli. I codificatori hanno a disposizione quattro opzioni e il panorama emerso è il seguente:

TONO	Q.TA'	%
Neutrale	118	56%
Allarmistico	47	22%
Drammatico	21	10%
Pietistico	12	6%
N.R.	14	7%
TOTALE	212	100%

Nonostante il disappunto dei codificatori nei confronti della scarsa attitudine al pluralismo manifestata dalle testate prese in esame, la maggior parte di essi dichiara che il tono più ricorrente è di tipo neutrale. Questo dato può essere interpretato in vari modi: se per neutralità si intendesse il giusto distacco dagli eventi, cioè la capacità di essere obiettivi e imparziali, significherebbe che tra i codificatori vi è un elevato grado di soddisfazione per quanto riguarda la modalità di rappresentazione del soggetto immigrato. Dall'analisi delle risposte, emerge però un diffuso disappunto e malcontento: la neutralità è spesso interpretata come incapacità da parte dei giornalisti, di "dire la verità", per usare le parole di un decodificatore. Molti lettori hanno infatti

sottolineato che la neutralità è uno strumento "asettico" cui si ricorre per descrivere i fatti in modo "povero". Secondo questa accezione, il termine "neutrale" significa esattamente il suo contrario, cioè "parziale" o "ipocrita" visto che, in questo caso, si prendono le distanze da verità scomode e difficili da raccontare.

Più in linea con le altre risposte sono le percentuali riferite ai toni "allarmistico" e "pietistico": come già accennato, i codificatori lamentano una rappresentazione stereotipata e drammatizzata del mondo dell'immigrazione, molto spesso associato alla criminalità e all'emarginazione.

Un ultimo dato da tenere presente riguarda la domanda 7 (*Ritieni che l'articolo ritragga una società multiculturale? Se sì, essa viene rappresentata prevalentemente come: "dato di fatto"; "problema"; "fonte di arricchimento"; "fonte di divisione/degenerazione"*).

RAPPRESENTAZIONE SOCIETA' MULTICULTURALE	Q.TA'	%
Arricchimento	29	14%
Dato di fatto	27	13%
Problema	19	9%
Divisione	7	3%
N.R.	130	61%
TOTALE	212	100%

La tabella mostra che ben 130 codificatori rispondono un secco "no", affermano cioè che gli articoli presi in esame non ritraggono una **società multiculturale**. I casi rimanenti mostrano che quando si ritrae una società composta dalle sue diverse componenti culturali, linguistiche, etniche e religiose, essa è rappresentata essenzialmente come fonte di arricchimento o come un dato di fatto; raramente come un problema.

TV e immigrazione

Il monitoraggio sull'informazione televisiva è stato effettuato su un numero limitato di testate giornalistiche:

PROGRAMMA	N. CASI
TeleArena - Tg	11
Tg3 (Veneto)	10
Tg3 (Em. Rom.)	9
Tg3 (Toscana)	7
Tg1 (nazionale)	5
TOTALE	42

Il numero dei casi è dunque esiguo e le aree geografiche sottoposte allo studio si limitano al Veneto (con ben due testate prese in esame: TeleArena di Verona e Tg3 Veneto); all'Emilia Romagna (Tg3 regionale); e alla Toscana (Tg3 regionale). A questi 37 casi se ne aggiungono 5 dedicati all'informazione nazionale: la testata presa in esame è il Tg1 delle 20,00.

Questo riepilogo sui dati che abbiamo a disposizione è indispensabile per premettere che l'analisi qui svolta non può avere pretese di esaustività e tantomeno di rappresentatività nei confronti dell'informazione televisiva del nostro paese. Tenteremo comunque di interpretare le tendenze rilevate dall'analisi dei questionari, delineando le caratteristiche più evidenti emerse dalle descrizioni fornite dai codificatori.

Innanzitutto, è importante prestare attenzione alla **collocazione** dei pezzi oggetto di studio:

COLLOCAZIONE	Q.TA'	%
Altro	26	62%
Copertina	16	38%
TOTALE	42	100%

Come possiamo notare, solo 16 servizi sono collocati in copertina, cioè annunciati nel sommario iniziale del Tg, mentre la maggior parte sono collocati all'interno di esso, senza essere inseriti tra le notizie di apertura. Molti codificatori hanno manifestato soddisfazione quando notizie riguardanti il mondo dell'immigrazione hanno ricevuto un'importanza maggiore rispetto al solito: la collocazione in copertina è interpretata come una valorizzazione della *issue*, specialmente quando l'argomento trattato riguarda iniziative culturali o politiche a favore dei soggetti immigrati e non solo cronaca o criminalità.

Il primo quesito della griglia di rilevazione chiede di specificare l'**argomento** di cui si occupano i diversi servizi: dalle risposte emerge che la maggior parte di essi trattano di criminalità, mentre il

secondo tema più ricorrente sembra essere il fondamentalismo. Meno significativi gli altri argomenti, che si distribuiscono più o meno equamente tra le diverse testate giornalistiche. L'attualità, dunque, si dedica principalmente al problema del fondamentalismo, spesso connesso al rischio terrorismo. A differenza della carta stampata, in tv ci si occupa meno dei casi di cronaca riguardanti la microcriminalità. Ciò accade, probabilmente, perché in un notiziario televisivo lo spazio e il tempo a disposizione sono decisamente ridotti rispetto alla carta stampata, per cui l'attenzione è focalizzata su quei temi che hanno anche rilevanza a livello nazionale (in questo caso il rischio terrorismo associato al fondamentalismo religioso: tematica "globale" con rilevanza anche a livello locale).

Nonostante gli argomenti più ricorrenti siano di notevole rilevanza e di forte impatto emotivo, quando ai rilevatori è chiesto di indicare il **tono** più utilizzato nei servizi, la maggior parte risponde di percepire un tono neutrale; seguita da un gruppo che denuncia invece una modalità allarmistico/criminalizzante di presentazione della notizia. Quanto alla neutralità, è possibile interpretare questo dato in modo analogo a quello utilizzato per la stampa. Essendo il numero di opzioni limitato a quattro - ed indicando quasi tutte aggettivi connotati molto negativamente - il codificatore ha probabilmente optato per la soluzione più "neutra", per l'aggettivo meno specifico e meno "forte", che però non è detto indichi veramente neutralità, cioè modalità imparziale di presentazione del fatto.

I toni allarmistico/criminalizzanti, pur non essendo denunciati da un numero elevato di lettori, sono contestati con forza nelle domande successive, quando viene chiesto di specificare cosa non è piaciuto nella costruzione del servizio.

Quanto alla domanda 4, volta a rilevare la **coerenza tra testo e immagini**, le risposte sono così suddivise: 36 risposte su 42 sono di tipo affermativo, solo 6 sono negative. Generalmente, dunque, la costruzione del servizio, data dal binomio testo-immagini, risulta coerente ed equilibrata. Quando ciò non avviene, (nei 6 casi registrati), i codificatori hanno percepito questo dato come una grave mancanza e hanno manifestato il loro disappunto, argomentandolo nelle domande di tipo "aperto" (come la 6 o la 9).

Un ultimo dato cui vogliamo fare riferimento è rappresentato dal quesito numero 7 (*Ritieni che il servizio ritragga una società multiculturale? Se sì, essa viene rappresentata prevalentemente come: dato di fatto; problema; fonte di arricchimento; fonte di divisione/degenerazione*).

La maggior parte dei rilevatori risponde che non vi è una **rappresentazione della società multiculturale** (una società in cui le diverse componenti culturali, linguistiche, etniche e religiose godono dello stesso riconoscimento e trattamento) e che, qualora venga proposta in questi termini, essa è rappresentata essenzialmente come un problema o al massimo un dato di fatto. Solo tre casi rientrano nell'opzione "arricchimento" e si tratta di servizi riguardanti argomenti come la cultura, il folklore e l'educazione.

Rispetto alla carta stampata, possiamo rilevare una diversa percezione del problema: sebbene in entrambi i media la netta maggioranza affermi che i servizi analizzati non ritraggono una società multiculturale, la seconda percentuale più elevata di risposta risulta diversa. In tv, infatti, la società multiculturale è presentata come un problema, mentre nella carta stampata essa è vista come fonte di arricchimento o come dato di fatto.

Significativo risulta infine l'incrocio tra le variabili "argomento" e "presentazione dell'evento": quando un pezzo di cronaca si occupa di criminalità, nella maggioranza dei casi la società multiculturale è percepita come problema o addirittura come fattore disgregante. Ancora una

volta, la cronaca sembra essere il “luogo deputato” alla presentazione del mondo dell'immigrazione: criminalità e devianza sono i soli aspetti di cui l'informazione locale si occupa. Raramente la voce del cittadino immigrato è interpellata per mostrare la cultura, le tradizioni e lo stile di vita delle diverse comunità che abitano la nostra società.

TITOLAZIONE, TERMINOLOGIA E VALUTAZIONI GENERALI SULL'INFORMAZIONE NELLA STAMPA LOCALE

Titolazione e terminologia

Il titolo di un articolo rappresenta il "biglietto da visita" del pezzo: quell'elemento, cioè, che presenta la notizia conferendole maggiore o minore rilievo all'interno della pagina e che anticipa, non solo il contenuto dell'informazione, ma anche la linea interpretativa cui il giornalista decide di ricorrere nella stesura dell'articolo. L'analisi della titolazione può quindi rivelarsi uno strumento particolarmente utile qualora si vogliano rilevare le modalità attraverso cui una testata affronta determinati argomenti.

Il questionario utilizzato per questo monitoraggio sulla rappresentazione dell'immigrazione nella stampa locale prevede, non a caso, di riportare il titolo degli articoli presi in esame, così da poter impostare un'analisi interpretativa delle modalità attraverso cui il tema dell'immigrazione è affrontato dai media.

Un aspetto che abbiamo tenuto presente nell'analisi della titolazione riguarda l'uso delle virgolette: se il ricorso al virgolettato può essere interpretato come una forma di *apertura* dello strumento informativo verso il mondo sociale a cui si riferisce, l'uso che ne viene fatto può anche essere di tipo strategico, così che l'*apertura* e la *chiusura* diventano relativi al ruolo e alla rilevanza sociale attribuita dalle testate ai cittadini immigrati. Fondamentale, quindi, è vedere quali soggetti godono del trattamento del virgolettato, e in quali casi esso viene utilizzato per dare voce all'immigrato. Capire se l'uso delle virgolette è finalizzato a lasciare spazio alle dichiarazioni di attori sociali o per denotare particolari eventi, persone, oggetti, può risultare particolarmente significativo ai fini della nostra analisi. Teoricamente, dunque, quanto più si riportano dichiarazioni, pensieri, punti di vista, tanto più alta è la disponibilità all'apertura verso il mondo sociale con cui si interagisce.

Quanto alla terminologia, il questionario richiede di indicare i termini più ricorrenti utilizzati nei vari articoli per descrivere il gruppo e le persone di origine immigrata, così da capire in che modo e in quale misura il cittadino straniero è considerato attore sociale in senso lato.

La titolazione

Il titolo occupa un ruolo importante all'interno della testata perché fornisce una chiave interpretativa del fatto preso in esame. In seguito alla lettura dei 212 titoli rilevati, è stato possibile individuare due modalità di titolazione: *referenziale* (o informativa) e *calda* (o di impatto).

Nella prima sono comprese tutte quelle strutture semantiche che tendono a riportare la notizia senza il ricorso ad aggettivi o a considerazioni di carattere valoriale. Nella titolazione "calda" sono invece compresi i titoli "di impatto": quei titoli, cioè, che hanno il preciso scopo di colpire il lettore attraverso l'uso di aggettivi, segni di interpunzione, vocaboli ricercati o domande retoriche.

Nel campione analizzato, abbiamo riscontrato una tendenza all'uso della **titolazione "calda"** da parte de: il *Corriere di Firenze*, il *Corriere della Romagna*, la *Voce della Romagna*. Meno intensa è invece questa tendenza ne: *Il Resto del Carlino*, il *Giornale della Toscana*, *La Nazione* (sezione Firenze), il *Corriere della Sera* (sezione Milano), il *Giornale* (sezione Milano), *La Stampa* (sezione Milano). In queste testate è infatti privilegiata una titolazione più di tipo informativo, diretto cioè a

riportare le dinamiche degli eventi o a descrivere fatti. Meno definita la posizione de // *Messaggero*, che ricorre ad entrambe le modalità in uguale misura.

Prima di riportare qualche esempio è bene premettere che per **titolo referenziale** non si intende titolo *neutrale*, poiché qualunque affermazione, seppur priva di un'aggettivazione forte o di un qualunque altro accorgimento espressivo-stilistico, denota necessariamente una presa di posizione. Scegliere una modalità di presentazione di un evento anziché un'altra implica, infatti, l'assunzione di un punto di vista, di una prospettiva da cui il fatto è osservato, interpretato e riportato al lettore.

Altro elemento tenuto presente nell'analisi dei titoli è l'uso del **virgolettato**: per tutti i giornali l'uso delle virgolette serve per lasciare spazio a dichiarazioni di attori sociali o per sottolineare particolari eventi, persone, oggetti. L'uso che ne viene fatto ha quindi valore "politico", in quanto le virgolette sono un modo per dare la parola alle persone oggetto della comunicazione, trasformandole in soggetti attivi, cioè in veri e propri attori sociali.

Nel nostro campione di riferimento è stato rilevato un ricorso molto forte al virgolettato sia nei titoli "caldi" che in quelli di tipo referenziale. Diversi sembrano essere però gli scopi: se nei titoli referenziali si tende a dare la parola alle autorità (forze dell'ordine, istituzioni, politici ecc.), nei titoli "caldi" sono riportate anche affermazioni di gruppi e associazioni di immigrati.

La tendenza al virgolettato, comunque, è maggiore nella titolazione "calda"; infatti il ricorso alle affermazioni di autorità o gruppi sociali conferisce un tono decisamente più enfatico e incisivo. Esaminiamo alcuni esempi³:

- 1) *Voto agli stranieri. La Lega Nord raccoglie firme in piazza* (il Giornale della Toscana);
- 2) *Il presente? Una favola* (la Repubblica - Bologna).

Il primo titolo è un esempio abbastanza chiaro di titolo informativo: con tre parole si definisce il macro-argomento di cui tratta il pezzo (voto agli stranieri), e con la frase rimanente si entra nella questione specifica della reazione della Lega Nord. Anche se la *issue* è di notevole importanza per la politica italiana, questo titolo sembra non prendere posizione, e lascia spazio ad eventuali considerazioni all'interno dell'articolo.

Il secondo esempio riporta invece un titolo "caldo", non tanto per l'argomento, visto che dal titolo non si può evincere il tema trattato, quanto per l'intento del giornalista di carpire l'attenzione del lettore incuriosendolo attraverso una domanda cui segue una risposta retorica.

Quanto all'uso del virgolettato, ecco tre esempi di titoli informativi:

- 3) *L'ex imam Rafik resta in carcere: "legato a cellule del terrorismo"* (Il Giornale della Toscana)
- 4) *Lavoro agli immigrati: "Milano meglio di Parigi"* (Corriere della Sera - Milano)
- 5) *Insulta una donna di colore sull'autobus "alzati e dammi il posto": denunciato* (la Repubblica - Bologna).

Come abbiamo accennato, il ricorso alle virgolette conferisce inevitabilmente forza evocativa, motivo per cui i titoli 3, 4 e 5, pur restando di tipo informativo, sono comunque "più caldi" rispetto al titolo informativo 1. E' da notare il tipo di soggetto che gode del virgolettato: nei titoli 3 e 4 sono riportate dichiarazioni di autorità, mentre il titolo 5 riporta una frase-chiave, che altro non è che l'elemento scatenante l'evento.

Vediamo altri esempi:

³ E' giusto fare presente che l'analisi qui illustrata prende in considerazione il titolo come unità semantica a sé stante, esulando quindi dal contenuto dell'articolo e dall'orientamento politico della testata.

- 6) *"Addestravano i kamikaze"* (la Repubblica - Roma)
- 7) *Fine Ramadan "anche noi siamo vittime della violenza"* (il Giorno)
- 8) *L'imam: "nelle moschee si parla di pace"* (il Corriere di Firenze)
- 9) *"Vi faccio mettere una bomba da Bin Laden"* (il Corriere di Firenze).

I titoli sopra riportati sono stati classificati come titoli "caldi" proprio per la loro forza evocativa. L'elemento più interessante relativo a questi esempi riguarda però il soggetto sociale che gode del trattamento del virgolettato: il titolo 6 sembra riferirsi alle parole di un'autorità (ad es. un magistrato o un esponente delle Forze dell'Ordine), e l'affermazione virgolettata costituisce il titolo stesso, visto che il giornalista non fornisce né maggiori informazioni né alcun commento. A dimostrazione di quanto può essere efficace ed incisiva una modalità di comunicazione che si avvale dello strumento del virgolettato, è importante notare come il tono delle parole sia in grado, da solo, di conferire un forte senso di drammaticità e allarmismo.

Diversi gli esempi 7 e 8, in cui la parola è data ai soggetti immigrati, ma con scopi differenti. In questi casi, infatti, emerge chiaramente il tentativo di mostrare "l'altra faccia dell'Islam". L'evidente intento di questi titoli è quello di prendere le difese delle persone di fede musulmana, ribaltando la prospettiva discriminatoria e criminalizzante molto diffusa nei mass media. Il ribaltamento di prospettiva è effettuato proprio attraverso l'uso del virgolettato, dando cioè la parola a soggetti generalmente discriminati.

Nel titolo 9, la frase riportata tra virgolette ha la stessa "forza di impatto" dell'esempio 6 (*"Addestravano i kamikaze"*) in quanto la citazione è decontestualizzata, cioè isolata da elementi che possano collocare l'evento in un contesto spazio-temporale dotato di senso. Un'affermazione come *"Vi faccio mettere una bomba da Bin Laden"* ha, già di per sé, una forte carica evocativa e un tono allarmistico. Se poi questa viene isolata e magari stampata a caratteri cubitali in prima pagina, è facile intuire come il lettore, mosso forse da paura o da semplice curiosità, possa essere indotto a leggere il pezzo.

Nel campione analizzato, le testate che ricorrono più spesso al virgolettato sono il *Corriere di Firenze*, *La Nazione*, *il Giornale della Toscana* e *Il Resto del Carlino*, ma con modalità differenti:

- *La Nazione* e *Il Resto del Carlino* usano più frequentemente le virgolette per le dichiarazioni delle autorità, mentre l'uso è molto più contenuto per i singoli o le associazioni di immigrati;
- *Il Giornale della Toscana* tende ad usare le virgolette per dare voce alle autorità e molto raramente riporta la voce di cittadini immigrati o gruppi/associazioni.
- *Il Corriere di Firenze* è la testata che più di tutte ricorre allo strumento del virgolettato, ma ne fa un uso più equo: le autorità e i rappresentanti di gruppi e associazioni di immigrati godono dello stesso trattamento e della stessa visibilità.

La delineazione del profilo del campione di riferimento è ovviamente approssimativa, ed è necessario tenere ben presente che non sempre è sufficiente "dare la parola" perché i diversi attori sociali siano rappresentati equamente e in modo neutrale dal medium in questione. Analizzando le diverse modalità di titolazione, abbiamo infatti potuto constatare come sia possibile, attraverso il ricorso ad uno strumento apparentemente banale e di "facile gestione" quale l'uso delle virgolette, strumentalizzare un'affermazione o semplicemente connotarla delle tonalità più disparate (allarmismo, drammaticità, speranza, ironia ecc.).

Le micro-strutture semantiche qui analizzate non sono di sicuro mere descrizioni di eventi, ma esprimono posizioni che implicano una risposta da parte del lettore il quale, come sappiamo, non è soggetto *passivo* bensì capace di *selezionare, interpretare e assumere una posizione* a seconda del prodotto culturale preferibilmente consumato.

La terminologia

Il titolo è sicuramente una parte importante dell'articolo di giornale, ma non è certo l'unica da cui si possono trarre elementi significativi per l'analisi della rappresentazione degli immigrati nella stampa locale. Non essendo possibile un accurato studio della struttura morfo-sintattica dei testi, abbiamo ridotto il campo di analisi circoscrivendo la nostra attenzione ai termini più ricorrenti utilizzati per definire il cittadino o il gruppo di immigrati.

Prendendo in considerazione soltanto gli **appellativi** più ricorrenti e tralasciando quelli che compaiono solo in quanto riferiti ad una *issue* precisa (come nel caso di "prostitute", quando l'articolo tratta di prostituzione), il panorama rilevato è semplificato nelle seguenti distribuzioni di frequenza⁴:

TERMINE	FREQUENZA
Extracomunitari Stranieri	77
Aggettivo di nazionalità (es. marocchino, albanese ecc.)	65
Immigrati	41
Clandestini	29

Come si può vedere, la testate oggetto del monitoraggio tendono ad indicare i cittadini immigrati con più termini. Tali opzioni semantiche presentano un diverso grado di vicinanza/lontananza rispetto a chi scrive e a chi legge e, soprattutto, hanno una diversa connotazione. Il termine "extracomunitario" e "straniero" hanno la stessa radice: *extra*, che indica non appartenenza alla comunità degli autoctoni. Tuttavia, le due parole hanno significati e sfumature diverse: "extracomunitario" indica colui che non è cittadino della nuova patria europea; mentre "straniero" può riferirsi a cittadini di stati membri dell'Unione Europea che non si trovano nel loro stato. Non solo: "extracomunitari" sono anche i cittadini di stati non europei (USA, Giappone, Australia ecc.) Tuttavia, nonostante l'ambivalenza del termine, di fatto i giornali tendono ad utilizzarlo per indicare solo gli immigrati dai paesi in via di sviluppo che, a loro volta, sono "immigrati", "clandestini" o "albanesi", "marocchini" e così via, come mostra la tabella.

⁴ E' opportuno ricordare che i termini qui riportati non costituiscono categorie esclusive: in uno stesso articolo il soggetto immigrato può essere stato indicato con più termini (ad es. "il clandestino marocchino...") e che non tutti i codificatori hanno rilevato il dato.

Molto forte è anche il ricorso alla denominazione del paese di provenienza, questo vale però per alcuni soggetti in particolare: albanesi e marocchini. Frequente è infatti la tendenza ad alternare questi termini con il già citato "extracomunitario", cosa che accade molto più raramente per immigrati di diversa origine. Gli aggettivi di nazionalità "filippini" e "rumeni", ad esempio, sono spesso accompagnati dalla parola "cittadino/a", che ha una connotazione ben diversa in quanto conferisce la "dignità" della cittadinanza. Il tipo di denominazione utilizzato è quindi un aspetto molto importante in quanto, già a questo livello, si compiono scelte di campo e si delineano chiavi interpretative. Identificare con termini negativi gli immigrati di origine marocchina o albanese, e avere un tono più neutrale verso quelli di altre nazionalità quali filippini, polacchi o rumeni, può far pensare alla costruzione di una doppia immagine del cittadino immigrato: quello di "serie A", che lavora e si guadagna il pane onestamente, e quello di "serie B", cioè il delinquente, il prototipo del deviante.

Più neutrale e generico è il vocabolo "immigrato", che ricorre spesso in tutte le testate e per tutti i tipi di notizia: dall'articolo di cronaca all'approfondimento, dalla cultura alla politica.

Diverso è il caso del termine "clandestino", che ha caratteristiche e connotazione differenti ed è stato inserito in tabella in quanto piuttosto frequente. La ricorrenza di questa parola è dovuta, in parte, alle notizie di sbarchi nel periodo di riferimento. Il termine in questione, tuttavia, è spesso utilizzato indistintamente per descrivere tutti gli immigrati e non coloro che realmente si trovano in condizione di clandestinità: il vocabolo sembra aver dunque perso il suo significato originario ed ha assunto una connotazione negativa generalizzante. Proprio a causa di questo slittamento semantico, l'uso che ne viene fatto è spesso di tipo strategico: clandestini sono *tutti* gli immigrati, e la cosa che lascia più perplessi è l'incapacità, da parte delle testate giornalistiche, di trovare termini alternativi, cioè sinonimi che, nel caso delle notizie sugli sbarchi, non siano palesemente pietistici come "disperati", "bisognosi", "disgraziati".

Un ultimo termine che vale la pena ricordare è "musulmano", spesso accostato agli aggettivi "fondamentalista" e "islamico". Il vocabolo ricorre quando l'articolo tratta del rischio di terrorismo nel nostro paese, confermando una tendenza a generalizzare che, sempre più spesso, ricorre a un'equazione tanto automatica quanto pericolosa per la percezione della pubblica opinione rispetto alle persone di fede musulmana.

Questo sguardo di insieme sulle espressioni maggiormente utilizzate per descrivere il mondo dell'immigrazione non è certo sufficiente a ricostruire *in toto* il panorama dell'informazione locale italiana. Ma come è stato detto, l'uso di alcuni termini al posto di altri può non essere casuale, bensì il frutto di una interpretazione di tipo ideologico o pregiudiziale dei fenomeni di attualità che coinvolgono il mondo dell'immigrazione. Se alcuni termini che, apparentemente, possono sembrare neutrali vengono affiancati ad aggettivi e nomi con un'accezione negativa, la costruzione di un "altro" temibile e da evitare diventa subito evidente.

Non dimentichiamo, infatti, che i mass media - ed in particolare la carta stampata - non hanno solo la funzione di selezionare il materiale informativo proveniente dalla "realtà": essi operano una vera e propria *ricostruzione della realtà*. Attraverso la dimensione interpretativa, che impone la contestualizzazione degli eventi e la loro collocazione in un contesto spazio-temporale, il giornalismo attribuisce un *sensò*, una direzione agli eventi e alle idee: «il giornalismo, pertanto, va considerato un processo che si compone nel tempo sulla base della negoziazione fra i vari membri

della società: produttori di eventi (*fonti*), mediatori (*operatori della comunicazione*), fruitori (*pubblico*)».⁵

Valutazioni generali

Come detto in precedenza, il questionario prevede alcune domande di ordine squisitamente qualitativo⁶ volte a rilevare le sensazioni e gli stati d'animo dei codificatori. La griglia di rilevazione prevede infatti che il codificatore indichi: cosa lo colpisce dell'articolo (dom. 6); il proprio parere sul rispetto della pluralità di voci (dom. 8); cosa è piaciuto di più e cosa meno (dom. 9); il tipo di sensazioni scaturite dalla lettura dell'articolo (dom. 10).

Si tratta di valutazioni personali difficilmente rilevabili, in quanto le risposte fornite sono sotto forma di brevi testi. E' stato quindi possibile, in seguito a più letture dei questionari e all'individuazione di nuclei tematici comuni, tracciare alcune linee interpretative che possano delineare i punti di vista più ricorrenti tra i codificatori.

Più semplice è stata invece l'analisi del quesito 10, in quanto buona parte dei compilatori ha indicato uno o al massimo due vocaboli⁷. Attraverso il semplice conteggio dei termini più ricorrenti, è stato quindi possibile ricostruire il "clima emotivo" generato dalla lettura dei vari articoli.

I termini che compaiono maggiormente in risposta alla domanda 10 (*Che sensazioni/impressioni ti ha suscitato l'articolo?*) sono: "disappunto", "disapprovazione"; "rabbia" e "soddisfazione". Numericamente prevalgono i sostantivi connotati negativamente, come "disappunto" e "disapprovazione", seguiti dal termine "rabbia". Il prefisso "dis", non a caso, indica opposizione, separazione, mentre per rabbia si intende un'irritazione irrefrenabile. I termini che evocano sensazioni negative sono quindi piuttosto forti, enfatici; mentre il solo vocabolo connotato positivamente è "soddisfazione", che suggerisce un'emozione più contenuta, sicuramente meno intensa di "rabbia". Dalla lettura dei questionari emergono anche altre risposte. Queste ultime, se non significative da un punto di vista numerico, lo sono dal punto di vista semantico: "amarezza" e "inquietudine" ricorrono abbastanza spesso, mentre più raramente incontriamo vocaboli come "gioia" e "speranza".

Per capire il senso di rabbia e disappunto, basta analizzare le risposte alla domanda 8. Più della maggioranza dei codificatori risponde, approfondendo con commenti e critiche molto sentite, che gli articoli raccontano eventi e fatti che coinvolgono molti soggetti cui non è data la possibilità di esprimere il proprio punto di vista e di raccontare la propria storia. Il problema più lamentato è dunque l'assenza di **pluralismo**: ai giornalisti viene contestata la tendenza a proporre una prospettiva parziale delle singole vicende, cioè un punto di vista solitamente istituzionale, e mai quello del soggetto immigrato. Questo *modus operandi* è particolarmente rilevato nei pezzi di cronaca, che sembrano diventare terreno fertile per teorie xenofobe e razziste. Secondo i codificatori, infatti, gli articoli riguardanti il mondo dell'immigrazione sono costruiti in modo tale da delineare un'immagine stigmatizzata dell'immigrato, dei suoi problemi, del suo stile di vita.

⁵ Cfr. CARLO SORRENTINO, *Il giornalismo, che cos'è e come funziona*, Roma, Carocci, 2002, (24).

⁶ Domande 6, 8, 9, 10.

⁷ E' bene premettere che molti codificatori non hanno fornito alcuna risposta lasciando lo spazio in bianco.

Strettamente connesse alla domanda 8 sono le risposte al quesito 9. Alla richiesta di indicare cosa è piaciuto e **cosa non è piaciuto** dell'articolo, la maggior parte dei codificatori tende a precisare cosa *non* è piaciuto e, solitamente, la risposta è una sola: l'assenza di pluralità di voci. I fatti sembrano essere raccontati attraverso un occhio parziale e prevenuto che tende a delineare un ritratto "drammatico" e criminalizzante del cittadino immigrato. Altro elemento negativo evidenziato è il ricorso ad aggettivi e espressioni enfaticizzanti e stereotipate per ricostruire gli stili di vita dei cittadini stranieri, specialmente quando la notizia tratta di un caso di cronaca e microcriminalità.

Quanto alla domanda 6 (*C'è qualcosa che ti colpisce nella costruzione dell'articolo?*), la maggior parte del campione risponde di non essere stato colpito da niente in particolare, mentre un esiguo numero di risposte vuole porre l'accento sull'importanza del contenuto dell'articolo. I pochi commenti positivi nascono infatti dall'esigenza di comunicare l'approvazione del lettore per il tipo di notizia piuttosto che per le modalità in cui la stessa è riportata.

In linea di massima, dunque, i lettori-codificatori esprimono un fermo e concreto disappunto per quanto riguarda la scarsa attenzione dei giornalisti nel fornire un ventaglio di punti di vista completo e imparziale sulle vicende che riguardano fatti di cronaca. La tendenza riscontrata consiste, infatti, nel presentare i fatti in modo univoco, secondo una prospettiva istituzionale incapace di fornire un'informazione completa che concede a tutti i soggetti l'opportunità di far sentire la propria voce.

I pochi consensi che emergono dalla lettura dei questionari fanno riferimento alla neutralità dei toni adottati, oppure all'attenzione prestata a tematiche, eventi ed iniziative riguardanti i cittadini immigrati.

ANALISI DELLA TERMINOLOGIA E VALUTAZIONI GENERALI SULL'INFORMAZIONE TELEVISIVA

Terminologia e valutazioni sull'informazione televisiva

Le informazioni riguardanti la rappresentazione degli immigrati in tv sono state ricavate dalla visione di alcune testate giornalistiche regionali: Tg3 Emilia Romagna; Tg3 Toscana; Tg3 Veneto; Telearena (Verona) e del Tg1 Nazionale. A causa dell'esiguo numero di casi (42 in tutto) e per la disomogenea distribuzione dei dati (sul totale dei 42 casi, ben 21 sono relativi al Veneto, 9 all'Emilia Romagna, 7 alla Toscana, e 5 all'informazione nazionale), non pretendiamo di offrire un quadro completo circa la rappresentazione degli immigrati nell'intera penisola. È però possibile fornire una cornice interpretativa che può aiutare a fare chiarezza sulle principali tendenze riscontrate nelle testate prese in esame. Si tratta, infatti, di tendenze piuttosto omogenee, che si rivelano quindi indicatore efficace delle macro-tendenze riscontrabili a livello nazionale.

Come per il monitoraggio sulla stampa locale, il questionario prevede alcune domande volte alla rilevazione di percezioni, sensazioni e stati d'animo dei codificatori, ai quali è chiesto: di indicare la terminologia utilizzata nel servizio per descrivere i cittadini immigrati (dom. 5); specificare cosa ha colpito maggiormente (dom. 6); verificare il rispetto della pluralità delle voci delle parti (dom. 8); dire cosa è piaciuto di più e cosa meno (dom. 9); e infine spiegare se e quali sensazioni ha suscitato in loro il pezzo (dom. 10).

Si tratta di dati qualitativi, che si prestano quindi a più interpretazioni: in questa sede cercheremo di tracciare alcune linee di commento per orientarci nel difficile mondo dell'analisi della ricezione. Come sappiamo, infatti, un qualunque messaggio mediale non è mai appreso e interpretato in modo univoco e uniforme dall'audience: il pubblico è costituito da singoli soggetti inseriti in contesti socio-culturali differenti, dotati di strutture cognitive assolutamente personali e di gusti sempre più differenziati. Essendo altamente improbabile che la stessa notizia sia recepita e interpretata dall'audience in modo uniforme e standardizzato, è sempre più difficile - a maggior ragione adesso che l'offerta televisiva si sta sempre più parcellizzando e settorializzando per andare incontro ai gusti e alle esigenze del pubblico - delineare un profilo chiaro e semplice del mondo dell'informazione. I codificatori di questo monitoraggio, così come i ricercatori che ogni giorno si occupano di studiare i fenomeni mediatici tentando di interpretare i *trend* più significativi, sono di fatto tanti tasselli di un mosaico molto ampio e complesso: il pubblico, che racchiude in sé singoli soggetti dotati di capacità interpretative assolutamente uniche e originali.

Terminologia

La nostra analisi rileva che l'informazione televisiva si avvale di una terminologia meno ricca di vocaboli per indicare il cittadino immigrato. Questo probabilmente è dovuto alla brevità dei servizi e all'utilizzo delle immagini che, come sappiamo, rappresentano un vero e proprio linguaggio extra-verbale che si integra con il parlato dello speaker. I giornali contengono infatti un numero assai più elevato di articoli e notizie rispetto ad un telegiornale, e ogni pezzo ha la capacità di approfondire la notizia ricorrendo ad un linguaggio più ricco e ricercato. La televisione, diversamente, ha meno "spazio" e tempo a disposizione, così che il numero di notizie è assai inferiore, e la capacità di approfondimento necessariamente ridotta.

Dalle risposte fornite dai codificatori, i termini più ricorrenti in televisione per indicare i cittadini immigrati sono: "musulmano" (associato spesso a "fondamentalista" e "islamico") e "immigrato". Meno frequente, rispetto all'uso che ne viene fatto nella stampa, è l'utilizzo del termine "extracomunitario", che compare, raramente, assieme all'epiteto "vu' cumprà".

La "povertà" di vocaboli è probabilmente dovuta al tipo di notizie: molte riguardano infatti il rischio terrorismo, al quale si affianca sempre il binomio "fondamentalismo + islamico/musulmano". Analoga origine potrebbe avere la parola "clandestino", che dopo "musulmano" è quella che ricorre più spesso. Quanto alle specificità del termine, valgono le stesse considerazioni fatte nel caso della stampa locale: il vocabolo "clandestino", avendo acquisito con il tempo una connotazione negativa, è utilizzato per indicare indistintamente tutti i cittadini immigrati, senza fare distinzioni all'interno della categoria.

Valutazioni generali

Al quesito che chiede **cosa ha colpito** circa la costruzione del servizio (dom. 6), la maggioranza dei codificatori risponde di non essere stata colpita da alcun elemento; pochi rilevatori affermano invece di essere stati negativamente colpiti dalla scelta delle immagini. Non sempre, infatti, queste sembrano in sintonia con i testi o coerenti rispetto all'argomento trattato. Questo dato trova conferma nelle risposte alla domanda 4 ("*Ritieni che vi sia **coerenza tra testo e immagini?***"): ben 36 risposte sono infatti affermative, mentre una piccola parte (6) risulta negativa. L'incoerenza non sembra dunque essere una caratteristica tipica di questi programmi informativi, anche se, quando percepita, è fortemente criticata⁸.

Alla domanda 8 ("*ritieni che il programma abbia riportato e rispettato la **pluralità** di voci, posizioni e prospettive sull'argomento?*"), la maggior parte dei codificatori (30) risponde un "no" secco, o aggiunge una brevissima spiegazione sintetizzando il contenuto dell'articolo. Una piccola parte risponde invece affermativamente, esprimendo piena soddisfazione a riguardo.

I quesiti 9 e 10, che domandano rispettivamente di descrivere cosa è piaciuto di più e cosa di meno, e il tipo di sensazioni provate conseguentemente alla visione del programma, risultano effettivamente coerenti con le risposte ai quesiti precedenti. Alla domanda 9, infatti, i codificatori tendono a riferire **cosa non è piaciuto**: ad essere criticati sono soprattutto i toni allarmistici utilizzati nei programmi; al secondo posto viene riproposto il problema del pluralismo. Queste due modalità di risposta riflettono il malcontento già espresso nei quesiti 3 e 8: anche se la maggior parte dei codificatori risponde che il tono dei programmi risulta neutrale, alcuni infatti rilevano toni allarmistico/criminalizzanti. Per quanto riguarda il pluralismo delle voci, cioè il rispetto della parità di trattamento per le parti coinvolte, abbiamo visto come i rilevatori siano stati chiari nell'affermare la quasi totale assenza di pluralismo.

La domanda 9 registra però anche risposte in positivo: alcuni codificatori affermano, ad esempio, di aver apprezzato la collocazione del pezzo in copertina. Se infatti più della metà dei telegiornali colloca il pezzo sull'immigrazione all'interno del programma, ben 16 servizi sono stati invece annunciati in copertina (cioè nel breve sommario illustrato all'inizio della trasmissione). I rilevatori che hanno evidenziato questo dato, si definiscono soddisfatti e favorevolmente stupiti.

⁸ Bisogna rilevare, comunque, che non tutte le notizie inserite in un notiziario televisivo sono corredate da immagini.

Quanto alle **sensazioni** suscitate dalla visione, ben 25 risposte esprimono disappunto. Molti programmi sono infatti disapprovati per la superficialità con cui è rappresentato il mondo dell'immigrazione; per la mancanza di approfondimento e di elementi di critica e per l'incapacità di interpretare gli avvenimenti secondo un'ottica di grande respiro (capace, cioè, di proporre punti di vista alternativi alle consuete rappresentazioni stereotipate del mondo dell'immigrazione). Il disappunto è causato, però, anche dalla mancanza di pluralismo: i tg tendono a presentare i fatti in modo parziale, senza dare ai cittadini immigrati la possibilità di far sentire la propria voce. Ancora una volta, dunque, troviamo una convergenza nelle modalità di risposta, anche se è opportuno indicare i casi di soddisfazione: se la tendenza nettamente prevalente è di critica all'assenza di pluralismo, alcuni codificatori affermano di essere favorevolmente colpiti dai rari casi in cui i fatti vengono descritti in modo rispettoso delle posizioni e punti di vista dei soggetti coinvolti. Questo accade, ad esempio, per i servizi relativi alle elezioni del Consiglio Provinciale e comunale degli Stranieri di Firenze, unica occasione in cui i giornalisti sembrano aver dedicato spazi e tempi adeguati all'evento, dando voce ai rappresentanti delle comunità di immigrati.

Appendice

Griglie di rilevazione utilizzate durante la Settimana di Monitoraggio

Media e immigrazione – dall'esclusione alla partecipazione

Settimana Europea di Monitoraggio dei Media

GRIGLIA DI RILEVAZIONE – carta stampata

Nome del codificatore:

Appartenenza etnico/nazionale (auto-definizione):

Genere: Uomo ? Donna ?

CARATTERISTICHE DELL'ARTICOLO

Nome della testata:

Data di pubblicazione:

Titolo dell'articolo (*riportare il testo completo*):

Numero di pagina:

Tipologia:

- a) Editoriale/commento
- b) Breve
- c) Redazionale/articolo
- d) Intervista

* * *

1. Argomento:

- a) Clandestinità/irregolarità
- b) politiche e controllo dell'immigrazione
- c) rifugiati e richiedenti asilo
- d) integrazione
- e) fatti e posizioni pro-immigrazione/asilo (es. *manifestazioni, comitati, prese di posizione pubbliche*)
- f) fatti e posizioni contro-immigrazione/asilo

- g) violenza razziale
- h) violenza di altro tipo
- i) crimine e devianza
- j) condizioni abitative
- k) minori/famiglia
- l) arte e cultura
- m) religione
- n) fondamentalismo/estremismo
- o) sport
- p) donne
- q) educazione/scolarizzazione
- r) feste/eventi/folklore
- s) lavoro
- t) prostituzione/tratta/schiavitù
- u) discriminazione e razzismo
- v) altro

2. L'autore dell'articolo è di origine immigrata (*migranti di prima o seconda generazione, rifugiati, richiedenti asilo, rom*)?

- a) Sì
- b) No

**LA RAPPRESENTAZIONE DEGLI ATTORI DI ORIGINE IMMIGRATA E DELLA SOCIETÀ
MULTICULTURALE NELL'INFORMAZIONE**

3. Toni utilizzati nell'articolo:

- a) Neutrale
- b) Drammatico
- c) Paternalistico/pietistico
- d) Allarmistico/criminalizzante

4. Ritieni che vi sia coerenza tra testo e immagini/ testo e titolo (*es. l'articolo parla degli immigrati residenti in una regione e le fotografie ritraggono gli sbarchi*):

- a) Sì
- b) No

5. Quale è la terminologia prevalente usata nel programma/servizio per descrivere il gruppo (persone) di origine immigrata? Riporta tre esempi di aggettivi, definizioni utilizzati.

-
-
-

6. C'è qualcosa che ti colpisce circa la costruzione dell'articolo? (es. *immagini, didascalie*)
7. Ritieni che l'articolo ritragga una società multiculturale (*una società in cui le diverse componenti culturali, linguistiche, etniche e religiose abbiano pari riconoscimento e trattamento*)?

Se sì, essa viene rappresentata prevalentemente come

- a) Dato di fatto
- b) problema
- c) fonte di arricchimento
- d) fonte di divisione/degenerazione

VALUTAZIONE GENERALE

8. Ritieni che l'articolo abbia riportato e rispettato la pluralità di voci, posizioni e prospettive sull'argomento? E' stato offerto un ritratto corretto e rispettoso delle persone/gruppi di origine immigrata e della società multiculturale nel suo complesso?

Motiva la tua risposta

9. Che cosa ti è sembrato ben fatto e cosa ti è piaciuto meno?
10. Che sensazioni/impressioni ti ha suscitato l'articolo? (*rabbia, soddisfazione, disappunto, ecc*)

Motiva la tua risposta

Media e immigrazione – dall'esclusione alla partecipazione

Settimana Europea di Monitoraggio dei Media

GRIGLIA DI RILEVAZIONE – trasmissioni televisive

Nome del codificatore:

Appartenenza etnico/nazionale (auto-definizione):

Genere: Uomo ? Donna ?

CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO/PROGRAMMA

Emittente Tv:

Data di trasmissione:

Collocazione del servizio nel programma:

- a) Copertina
- b) Altra collocazione

* * *

1. Argomento:

- a) Clandestinità/irregolarità
- b) politiche e controllo dell'immigrazione
- c) rifugiati e richiedenti asilo
- d) integrazione
- e) fatti e posizioni pro-immigrazione/asilo (es. *manifestazioni, comitati, prese di posizione pubbliche*)
- f) fatti e posizioni contro-immigrazione/asilo
- g) violenza razziale
- h) violenza di altro tipo
- i) crimine e devianza
- j) condizioni abitative
- k) minori/famiglia
- l) arte e cultura
- m) religione
- n) fondamentalismo/estremismo
- o) sport
- p) donne
- q) educazione/scolarizzazione
- r) feste/eventi/folklore
- s) lavoro
- t) prostituzione/tratta/schiavitù
- u) discriminazione e razzismo
- v) altro

2. Il giornalista, l'inviato o il conduttore sono di origine immigrata (*migranti di prima o seconda generazione, rifugiati, richiedenti asilo, rom*)?

- c) Sì
- d) No

LA RAPPRESENTAZIONE DEGLI ATTORI DI ORIGINE IMMIGRATA E DELLA SOCIETA' MULTICULTURALE NELL'INFORMAZIONE

3. Toni utilizzati nel servizio/programma:
- a) Neutrale
 - b) Drammatico
 - c) Paternalistico/pietistico
 - d) Allarmistico/criminalizzante
4. Ritieni che vi sia coerenza tra testo e immagini (*es. il servizio parla degli immigrati residenti in una regione e vengono mostrate immagini di sbarchi*)
5. Quale è la terminologia prevalente usata nel programma/servizio per descrivere il gruppo (le persone) di origine immigrata? Riporta tre esempi di aggettivi, definizioni utilizzati.
- -
 -
6. C'è qualcosa che ti colpisce circa la costruzione del servizio? (*dove è stato girato, con che immagini di sfondo, con quale musica*)
7. Ritieni che il servizio/programma ritragga una società multiculturale (*una società in cui le diverse componenti culturali, linguistiche, etniche e religiose abbiano pari riconoscimento e trattamento*)?

Se sì, essa viene rappresentata prevalentemente come

- a) Dato di fatto
- b) problema
- c) fonte di arricchimento
- d) fonte di divisione/degenerazione

VALUTAZIONE GENERALE

8. Ritieni che il servizio/programma abbia riportato e rispettato la pluralità di voci, posizioni e prospettive sull'argomento? E' stato offerto un ritratto corretto e rispettoso delle persone/gruppi di origine immigrata e della società multiculturale nel suo complesso?

Motiva la tua risposta

9. Che cosa ti è sembrato ben fatto e cosa ti è piaciuto meno?
10. Che sensazioni/impressioni ti ha suscitato il programma/servizio? (*rabbia, soddisfazione, disappunto, ecc*)

Motiva la tua risposta

